

Professione



*“C'è sempre un altro capitolo, un'altra pagina da scrivere,
un altro sogno da realizzare insieme”*



WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0432/762074 [2 linee r.a.] - Fax
0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trib. Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 10467 Poste Italiane
S.p.a - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/03 [conv. in L. 27/02/2004 n. 46] art. 1, comma 1, Ragusa

SOMMARIO

ANNO XXI
NUMERO 10
Novembre 2015

Mensile di attualità, cultura, informazione
a cura dello Snadir

Spedizione

In abbonamento postale

Direttore

Orazio Ruscica

Direttore responsabile

Rosario Cannizzaro

Coordinatore redazionale

Domenico Pisana

Progetto grafico

Giuseppe Ruscica

Hanno collaborato

Ernesto Soccava, Claudio Guidobaldi,
Giovanni Benetti, Giuseppe Cursio,
Enrico Vaglieri, Arturo Francesconi,
Doriano Rupi

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,
97015 MODICA (RG)
Tel. 0932/762374
Fax 0932/455328 Internet:
www.snadir.it
Posta elettronica: snadir@snadir.it

AMI Snadir

E' presente nel sito <http://www.snadir.it>
l'applicazione gratuita dello Snadir
(AMI) per ricevere in modo costante e
veloce news di attualità, cultura e
informazione sindacale

Impaginazione e stampa

Soc. Coop. CDB - RAGUSA
Chiuso in tipografia il 27/11/2015

Associato all'

USPI

UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



EDITORIALE

1. A Rimini congresso dello Snadir:
"Fare" ed "Essere" sindacato nel nostro tempo di Doriano Rupi

ATTIVITA' SINDACALE E TERRITORIO

2. Alternanza scuola-lavoro: si entra nella fase operativa
di Ernesto Soccava
3. Cosa si nasconde dentro il comma "sette" dell'articolo 15 del CCNL?
di Claudio Guidobaldi
5. Restituire dignità all'ora di religione
di Orazio Ruscica
6. Ricorso al Tar del Lazio per l'attribuzione del bonus di 500 euro
anche agli incaricati annuali di religione

SCUOLA E SOCIETA'

7. Un Piano per il Digitale nella scuola italiana
di Giovanni Benetti
8. Irc, strategie educative e successo scolastico in presenza di
atteggiamenti comportamentali di "sfida"
di Domenico Pisana

RICERCA E FORMAZIONE

9. La cura educativa, gesto di libertà tra "biografia delle fragilità" e
"biografia dell'annuncio"/Fine
di Giuseppe Cursio
11. Life skills e didattica IRC: un ponte da esplorare
di Enrico Vaglieri
13. La creatività nell'attività didattica
di Arturo Francesconi

A RIMINI CONGRESSO DELLO SNADIR: "FARE" ED "ESSERE" SINDACATO NEL NOSTRO TEMPO

di Dorianò Rupi*

Sappiamo tutti che non è cosa usuale, in questi tempi di "disordine", che alle parole seguano fatti coerenti, che alle intenzioni facciano seguito delle azioni tese al raggiungimento degli enunciati, che la buona volontà non si manifesti solo come velleitarismo, privo di concretezza.

E forse è proprio questa concretezza, coerenza e credibilità che ha caratterizzato lo SNADIR in questi anni, che ha costituito uno dei motivi, anche se certamente non l'unico, della sua diffusione.

Fare sindacato è stato e continua ad essere per lo Snadir un gesto di bellezza, tant'è che l'organizzazione sindacale si appresta a celebrare, a fine novembre a Rimini, il suo Congresso nazionale per procedere al rinnovo della segreteria e del Consiglio nazionali, e dopo aver già proceduto al rinnovo delle segreterie provinciali.

D. Prof. Ruscica i due impegni fondanti dello Snadir sono stati sin dalla sua nascita la tutela sindacale e la professionalizzazione di un corpo docente che, cosciente del proprio essere inserito nella scuola, voleva vedersi riconosciuto il diritto ad esistere pienamente nella scuola italiana per continuare ad offrire agli studenti un insegnamento in grado di renderli consapevoli di ciò che è reale ed essenziale: quale bilancio si sente di fare a distanza di anni e alle porte del Congresso?



R. Noi siamo cresciuti nella consapevolezza che "la coscienza è il nucleo più segreto e l'intimo sacrario dell'uomo" - come afferma il Concilio Vaticano II - e che essa permette di assumere la responsabilità degli atti compiuti e che, avendo sempre come obiettivo il bene comune, dobbiamo impegnarci a realizzare la giustizia, collaborando con tutti gli uomini, per far sì che essi possano "essere affrancati dalla miseria, trovare con più sicurezza la loro sussistenza, la salute, una occupazione stabile; una partecipazione più piena alle responsabilità, al di fuori di ogni oppressione, al riparo da situazioni che offendono la loro dignità di uomini; godere di una maggiore istruzione; in una parola, fare, conoscere, e avere di più, per essere di più". Queste idee e questi sentimenti hanno connotato il nostro operato di organizzazione sindacale.

Nel congresso di Rimini ribadiremo che lo Snadir esiste perché ha a cuore i docenti di religione e per cercare di risolvere, secondo le nostre possibilità, i loro problemi; noi desideriamo tutelare con forza i loro diritti sistematicamente negati.

D. Prof. Ruscica, quali sono state secondo lei le principali direttrici di marcia dello Snadir in questi ultimi anni di attività sindacale?

L'impegno sindacale non si è esaurito con il raggiungimento dello stato giuridico, ma è continuato per assicurare ai docenti di religione di ruolo la piena equiparazione agli altri docenti (basti pensare alla possibilità di partecipare al concorso per dirigenti scolastici) e a quelli incaricati annuali la possibilità di avere presto la stabilizzazione del loro posto di lavoro, sia attraverso percorsi legislativi e sia attraverso azioni giudiziarie, come quella messa in atto, a seguito della direttiva europea, per la riqualificazione dei contratti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato. Prediamo atto con soddisfazione che le segnalazioni del nostro sindacato trovano quasi sempre un riscontro reale ed oggettivo nella normativa giuridica.

D. In quest'anno scolastico già inoltrato sembra che gli studenti che si avvalgono della religione cattolica siano meno del 2014/15. Confermando una tendenza che sembra inarrestabile. Perché questo fenomeno, in un Paese di forte cultura cattolica come l'Italia?

Dal 1993 gli avvalentesi erano il 94%, nell'ultima rilevazione (2014) gli studenti che si sono avvalsi dell'insegnamento della religione risultano l'88,2%. In ventuno anni si è avuta, quindi, una diminuzione soltanto dello 0,26% annuo: tutto ciò dimostra che il numero degli alunni che si sono avvalsi dell'insegnamento di religione si è mantenuto sostanzialmente stabile, soprattutto se si considera che, nello stesso periodo, è aumentato il numero di alunni figli di immigrati e quindi appartenenti ad altre religioni. È un segno evidente che gli studenti apprezzano l'opportunità di seguire un insegnamento che, come riportato nelle indicazioni per l'insegnamento della materia, offre agli studenti "contenuti e strumenti per una riflessione sistematica sulla complessità dell'esistenza umana nel confronto aperto fra cristianesimo e altre religioni, fra cristianesimo e altri sistemi di significato" e promuove "la partecipazione ad un dialogo autentico e costruttivo, educando all'esercizio della libertà in una prospettiva di giustizia e di pace".

D. Per concludere, prof. Ruscica, che senso ha fare sindacato nella scuola di questo nostro tempo?

Continua a pag. 13



ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO: SI ENTRA NELLA FASE OPERATIVA

di Ernesto Soccavo*

SIn concomitanza con i tempi previsti per la redazione del piano triennale dell'offerta formativa, nel quale dev'essere inserita, ecco anche la programmazione degli interventi di alternanza scuola-lavoro, previsti come obbligatori con decorrenza dall'anno scolastico 2015-2016.

L'alternanza scuola lavoro, nel quadro complessivo del potenziamento dell'offerta formativa, viene indicata come "strategia didattica" da adottare in tutti gli indirizzi di studio della scuola secondaria di secondo grado come parte integrante dei percorsi di istruzione.

Il comma 33 della legge n. 107/2015 specifica che l'attività di alternanza "può" (non necessariamente "deve") essere svolta durante la sospensione delle attività didattiche. Questa indicazione ovviamente ha sollevato perplessità da parte degli studenti, che dovrebbero impegnarsi in un'attività formativa in un tempo da sempre atteso e vissuto come vacanza (in occasione delle ricorrenze natalizie e pasquali).

Perplessi sono anche i docenti, che si vedono aggiungere l'ennesimo carico di lavoro per un intervento formativo che dovrebbe valorizzare le istituzioni scolastiche ma che, di certo, non valorizzerà le retribuzioni del personale, considerato che al tutto "si provvede nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica".

Il riconoscimento economico dell'attività lavorativa prestata dai docenti (come tutor, funzioni strumentali mirate o referenti di progetto) sarà legato agli eventuali, e già scarsi, incentivi derivanti dal fondo di istituto, oggetto quindi della contrattazione interna alla singola scuola.

I percorsi in alternanza sono progettati, attuati, verificati e valutati sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa, sulla base di apposite convenzioni con le imprese (D. Lgs. 15 aprile 2005, n. 77) con l'obiettivo di collegare "sistematicamente la formazione in aula con l'esperienza pratica".

Diversi sono i soggetti esterni che dovrebbero offrire

una loro disponibilità, tra questi anche le associazioni del terzo settore e gli ordini professionali: per offrire un orientamento alle istituzioni scolastiche sarà istituito un apposito registro nazionale finalizzato a censire le imprese e gli enti pubblici disponibili per lo svolgimento dei percorsi, tenuto presso le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

I percorsi sono attuati, negli istituti tecnici e professionali, per una durata complessiva, nel secondo biennio e nell'ultimo anno del percorso di studi, di almeno 400 ore e, nei licei, per una durata complessiva di almeno 200 ore nel triennio, a partire dalle classi terze attivate nell'anno scolastico 2015/2016. E' prevista la possibilità di interventi in modalità di "impresa formativa simulata" e interventi da svolgersi all'estero.

Anche al fine di specificare le modalità di partecipazione degli studenti alle attività di alternanza scuola-lavoro, si procederà, sentiti i Ministeri coinvolti e il Forum nazionale delle associazioni studentesche (art. 5-bis del regolamento di cui al DPR 10 ottobre 1996, n. 567, e successive modificazioni) alla adozione di un Regolamento con il quale definire la Carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza scuola-lavoro. Tale documento



presenterà "i diritti e i doveri degli studenti della scuola secondaria di secondo grado impegnati nei percorsi di formazione di cui all'articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53, come definiti dal decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77, con particolare riguardo alla possibilità per lo studente di esprimere una valutazione sull'efficacia e sulla coerenza dei percorsi stessi con il proprio indirizzo di studio" (comma 37, legge 107/2015).

Quasi in una logica propedeutica, il comma 38 della legge n. 107/2015 attribuisce poi alle scuole secondarie di secondo grado la "formazione in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili, mediante l'organizzazione di corsi rivolti agli studenti

Continua a pag. 6



COSA SI NASCONDE DENTRO IL COMMA "SETTE" DELL'ARTICOLO 15 DEL CCNL?

di Claudio Guidobaldi*

L'art. 15 del CCNL 2006-09 prevede al comma 7 che il personale scolastico abbia diritto, qualora ne ricorreranno le condizioni, ad altri permessi retribuiti, aspettative e congedi straordinari previsti da specifiche disposizioni di legge. Tuttavia, nel comma, non vengono specificati quali siano questi permessi, aspettative e congedi fruibili dai docenti e dal personale Ata.

In questa sede proviamo ad individuare le principali disposizioni normative che si celano dietro a questo onnicomprensivo e poco considerato comma del contratto nazionale, prendendo in considerazione quelle che maggiormente possono interessare tutto il personale docente.

Permessi per assistenza familiare colpita da grave infermità (art.4 c.1 Legge 53/2000)

Il personale scolastico, anche quello con contratto a tempo determinato, ha diritto a tre giorni di permesso retribuito qualora il coniuge (anche legalmente separato) o un parente entro il II grado (anche non convivente) si trovi nella condizione di essere assistito per "grave infermità" o per "necessità di provvedere a conseguenti specifici interventi terapeutici" del medesimo.

I suddetti permessi devono essere tassativamente utilizzati entro i sette giorni dall'accertamento dell'insorgenza dell'evento (DM 278/2000). Per fruire del permesso, il lavoratore deve comunicare, all'amministrazione scolastica d'appartenenza, i giorni in cui esso sarà utilizzato e la situazione di gravità del familiare.

La fattispecie di permessi in questione – a differenza dei permessi ex art. 15 c.2 dove è ammessa l'autocertificazione - necessita di certificazione medica comprovante l'evento o lo stato di grave infermità, rilasciata dalla struttura ospedaliera o dall'ASL.

Per quanto attiene gli stati patologici presi in considerazione dalla normativa si rimanda all'elenco riportato dalle note del Ministero del Lavoro (Interpello 16/2008; Nota 16754 del 25-11-2008).

Da tenere presente che questi permessi, non essendo assimilabili alle altre tipologie di permessi previsti dal contratto, possono essere cumulati e fruiti in aggiunta ad

essi. Qualora siano utilizzati in periodi comprensivi di giorni festivi, questi ultimi non vanno calcolati.

Sono permessi utili ai fini dell'anzianità di servizio, della progressione della carriera, del trattamento pensionistico, della maturazione delle ferie e della tredicesima mensilità.

Permessi per adempiere funzioni presso i seggi elettorali (art.119 DPR 361 del 30-3-1957')

A tutti i lavoratori dipendenti, a prescindere dal tipo di contratto stipulato, che svolgono funzioni presso seggi elettorali (presidente e scrutatore di seggio, rappresentante di lista, rappresentanti dei promotori di referendum), è riconosciuto il diritto di assentarsi dal lavoro per l'intera durata delle operazioni di voto e di scrutinio, in quanto tale assenza è considerata attività lavorativa a tutti gli effetti. L'equiparazione delle attività di seggio a quella lavorativa comporta, altresì, l'astensione a prestazioni lavorative nei giorni coincidenti con le operazioni elettorali, anche se esse fossero già state programmate o collocate in orario non coincidente con gli obblighi di servizio (esempio: consigli di classe, ricevimento genitori, scrutini, ecc.).

Inoltre, si ha diritto - ai sensi della CM n.132 del 29-4-1992 - ad un recupero compensativo delle giornate lavorative svolte presso i seggi. Di norma, il recupero dovrà avvenire nei giorni successivi le operazioni elettorali, tenendo conto che i giorni di compensazione saranno martedì e mercoledì qualora l'orario settimanale fosse articolato su cinque giorni, con il sabato non lavorativo; martedì, nel caso di settimana lunga, ossia con attività didattica programmata su sei giorni. Naturalmente, nel caso in cui le operazioni elettorali si dovessero protrarre oltre la mezzanotte del lunedì, il martedì sarà considerato come giorno computato tra quelli dedicati alle funzioni elettorali ed i riposi compensativi, di conseguenza, slitteranno nei giorni successivi. E' prevista anche la possibilità di concordare i giorni di recupero compensativo con il dirigente scolastico per venire incontro alle esigenze dell'amministrazione (CM 160 del 14-6-1990).



Per quanto riguarda la certificazione delle assenze, i docenti, chiamati a svolgere funzioni elettorali, dovranno trasmettere a tutte le scuole dove prestano servizio, preventivamente, la copia del *certificato di chiamata al seggio* e, al rientro, la dichiarazione giustificativa della presenza al seggio.

Permesso giornaliero per la donazione del sangue (Legge 584 del 13-7-1967²)

Il personale scolastico che dona il sangue, a titolo gratuito e per la quantità minima di 250 grammi, ha diritto ad astenersi dal lavoro per l'intera giornata. Il prelievo deve essere effettuato tassativamente presso un centro di raccolta, anche mobile, autorizzato dal Ministero della sanità (DM 108 del 29-4-1968).

Il permesso non è soggetto a discrezionalità da parte del Dirigente scolastico, in quanto materia regolata dalla legge.

Al rientro in servizio, il lavoratore è tenuto a presentare all'amministrazione scolastica il certificato medico dell'avvenuta donazione, rilasciato dal medico che ha eseguito il prelievo.

La giornata di riposo è coperta da normale retribuzione ed è valida ai fini previdenziali. Il giorno di assenza è utile ai fini del computo dei 180 giorni dell'anno di prova per i docenti neoimmessi in ruolo.

Nel caso venga riscontrata la non idoneità alla donazione il permesso viene corrisposto limitatamente al tempo necessario all'accertamento dell'idoneità.

Permessi per nomina a giudice popolare (legge 74 del 24-3-1978)

E' fatto obbligo ad ogni cittadino maggiorenne di assolvere l'ufficio di giudice; l'eventuale dispensa è concessa dal tribunale solo per giustificate motivazioni. Si tratta di una funzione di rilevante interesse sociale, per la quale l'amministrazione scolastica non ha nessun potere di discrezionalità (CM 76 del 20-2-1959).

Pertanto – data l'obbligatorietà dell'ufficio – si applica il regime delle assenze previsto per l'esercizio delle funzioni pubbliche elettive, il quale prevede la retribuzione per tutte le giornate in cui si tengono le udienze e le altre attività per le quali è richiesta la presenza del lavoratore chiamato a svolgere tale ufficio. Dunque, durante l'esercizio delle sue funzioni il lavoratore è considerato a tutti gli effetti in servizio. Le assenze dal servizio dovranno essere giustificate mediante adeguata attestazione rilasciata dall'autorità giudiziaria.

Permesso diritto allo studio (art.3 DPR 395 del 23-8-1988)

Ha diritto ad accedere ai permessi retribuiti straordinari tutto il personale a tempo indeterminato (con orario intero di cattedra o part-time) e quello a tempo determinato con contratto fino al termine dell'anno scolastico o fino al termine delle attività didattiche.

Per ottenere i permessi studio è necessario produrre la *domanda*, indirizzata all'Ambito Territoriale di appartenenza (ovvero l'USP o ex Provveditorato), per il tramite del proprio dirigente scolastico, entro la data perentoria indicata dalla circolare annuale (pubblicata indicativamente il 15 novembre di ogni anno). Coloro i quali insegnano su più scuole dovranno inoltrare la domanda attraverso la scuola di riferimento, trasmettendone copia alle altre scuole dove si presta servizio. E' prevista la possibilità di presentare la *domanda con riserva*, qualora si è in attesa dell'attivazione di specifici corsi universitari.

I permessi devono essere fruiti esclusivamente nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre dell'anno a cui si riferisce il diritto concesso.

La definizione dei criteri per la fruizione dei permessi è stabilita - ai sensi dell'art. 63 del CCNL - dalla contrattazione integrativa regionale, che viene stipulata ogni quattro anni tra il dirigente regionale e le OO.SS. Di norma, dopo la pubblicazione della Circolare della Funzione Pubblica n. 12/2011,

nella grande maggioranza dei C.I.R. sono contenute disposizioni che concedono i permessi esclusivamente per la frequenza dei corsi, escludendo tutte le attività burocratiche connesse alla preparazione degli esami.

Estensione della fruizione del congedo parentale

“Nell'ambito del periodo di astensione dal lavoro previsto dall'art. 32, comma 1, lett. a) del D. Lgs. n. 151/2001 [per ogni figlio nato, **nei primi suoi 12 anni di vita** per un periodo continuativo o frazionato non superiore a sei mesi...(art. 32 comma 1 lett. a) D.lgs. n. 80/2015 novellato)], per le lavoratrici madri o in alternativa per i lavoratori padri, i primi trenta giorni, computati complessivamente per entrambi i genitori e fruibili anche in modo frazionato, non riducono le ferie, sono valutati ai fini dell'anzianità di servizio e sono retribuiti per intero, con esclusione dei compensi per lavoro straordinario e le indennità per prestazioni disagiate, pericolose o dannose per la salute” (art.12 c.4 CCNL modificato)”.

¹ Attualmente modificato dall'art 11 della legge n. 53 del 21 marzo 1990 e dell'art. 1 della legge n. 69 del 29 gennaio 1992.

² Modificato dalla Legge 107 del 4-5-1990.





RESTITUIRE DIGNITA' ALL'ORA DI RELIGIONE!

Il rumore per nulla di certi quotidiani nazionali

di Orazio Ruscica*

Non di rado leggiamo interventi sulla partecipazione degli studenti all'insegnamento della religione, soprattutto con riferimento ad alcune città del Nord d'Italia. Si legge dalle pagine di Repubblica che ci sono troppi non avvalentesi e che in tempi di "spending review" è opportuno accorpare le classi.

Ci domandiamo: qual è il vero scopo di tanto rumore per nulla? Il dato nazionale sulla partecipazione all'ora di religione ad esempio nelle scuole secondarie superiori è pari all'81,9%.

Crediamo che la questione sia un'altra! L'ora di religione è fortemente penalizzata dalla non obbligatorietà, che determina – nell'immaginario degli studenti e delle loro famiglie – l'idea di una disciplina non curricolare.

La scelta di non avvalersi della disciplina comporta un "vulnus" educativo e didattico, impedendo allo studente di arricchire e approfondire in modo serio i contenuti e i metodi proposti in ambito scolastico dal docente di religione.

Tale situazione è aggravata dalla possibilità – garantita dalle norme vigenti – di poter svolgere "l'ora del nulla", ossia permettere allo studente di uscire dalla classe o dall'istituto.

A ciò si aggiunge - allo stato attuale – l'assenza di un'alternativa valida e strutturata. Purtroppo, nonostante le disposizioni vigenti, le attività alternative sono marginalizzate o relegate a esperimenti estemporanei: soltanto l'8,4% dei non avvalentesi sceglie l'attività alternativa.

I docenti di religione – ricordiamolo – hanno alle spalle un iter formativo di primissimo ordi-

ne: lauree, master, corsi di aggiornamento continui, questi ultimi anco-

ra prima che arrivasse il bonus dei 500 euro per i docenti di ruolo!

Inoltre, nelle due intese stipulate nel 1985 (poi rivista nel 1990) e nel 2012 tra il Miur e la Cei,

si ritrova un chiaro orientamento culturale dell'insegnamento di religione, in un'ottica di dialogo con il mondo dei credenti e non, offrendo a tutti gli studenti "contenuti e strumenti per una riflessione sistematica sulla complessità dell'esistenza umana nel confronto aperto fra cristianesimo e altre religioni, fra cri-

stianesimo e altri sistemi di significato" e promuovendo "la partecipazione ad un dialogo autentico e costruttivo, educando all'esercizio della libertà in una prospettiva di giustizia e di pace".



RICORSO AL TAR DEL LAZIO PER L'ATTRIBUZIONE DEL BONUS DI 500 EURO ANCHE AGLI INCARICATI ANNUALI DI RELIGIONE

“Lo Snadir - come ha già dichiarato più volte - ritiene invece che questa limitazione rappresenti una grave discriminazione nei confronti degli incaricati annuali di religione e di tutti i docenti non di ruolo”

Secondo il Miur i docenti a tempo determinato non avrebbero diritto al bonus di 500 euro per formazione ed aggiornamento: infatti con nota prot. 0015219 del 15.10.2015 il Ministero dell'istruzione ha trasmesso il D.P.C.M. del 23.09.2015 con il quale ha indicato quali destinatari del suddetto bonus i soli docenti a tempo indeterminato.

Lo Snadir - come ha già dichiarato più volte - ritiene invece che questa limitazione rappresenti una grave discriminazione nei confronti degli incaricati annuali di religione e di tutti i docenti non di ruolo, nonché una violazione della Direttiva Comunitaria 1999/70/CE: l'aggiornamento e la formazione costituiscono infatti un diritto per tutti i docenti (di ruolo e precari) e il sostegno economico è una condizione indispensabile alla piena realizzazione e allo sviluppo della professionalità docente.



Questo riconoscimento è stato oggetto di una nostra richiesta al MIUR nei primi giorni di settembre, a tutt'oggi rimasta senza riscontro. Poiché tale atteggiamento del MIUR - che continua a rinviare nel tempo una risposta definitiva - potrebbe causare il superamento dei termini entro cui è consentito impugnare le norme attuative dell'attribuzione dei 500 euro per la formazione, lo Snadir ha deciso di impugnare davanti al TAR del Lazio il Decreto del 23 settembre 2015 nonché la legge 107/2015 nella parte in cui fa riferimento ai destinatari del bonus.

Il ricorso, il cui termine è scaduto il 15 novembre scorso, è stato gratuito e riservato agli iscritti allo Snadir; incaricati annuali, supplenti annuali e supplenti fino al termine delle lezioni hanno aderito compilando un apposito FORM, al fine di procedere all'attivazione e alla presentazione del ricorso.

Continua da pag. 2

inseriti nei percorsi di alternanza scuola-lavoro ed effettuati secondo quanto disposto dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81”.

I percorsi di alternanza scuola-lavoro e la formazione in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (nonché l'apparato burocratico indicato nel comma 37) saranno finanziati con euro 100 milioni annui a decorrere dall'anno 2016: le risorse saranno ripartite tra le istituzioni scolastiche.

La Guida Operativa redatta dal Miur in tema di alternanza scuola lavoro specifica, per la parte attinente alla valutazione finale degli apprendimenti, che “a conclusione

dell'anno scolastico, viene attuata dai docenti del Consiglio di classe, tenuto conto delle attività di valutazione in itinere svolte dal tutor esterno sulla base degli strumenti predisposti”. Il soggetto esterno (azienda o altro, per mezzo del proprio tutor) acquisisce quindi la funzione valutativa assieme alla scuola: persino con riferimento agli esami di Stato “le commissioni predispongono la terza prova scritta secondo le tipologie indicate dall'articolo 2, comma 1, lettere e) ed f), del D.M. 20 Novembre 2000, n. 429, tenendo conto anche delle competenze, conoscenze ed abilità acquisite dagli allievi e certificate congiuntamente

dalla scuola e dalla struttura ospitante, nell'ambito delle esperienze condotte in alternanza”.

Il quadro normativo d'insieme rende evidente che l'alternanza scuola lavoro non è più un'appendice alla tradizionale organizzazione formativa scolastica ma un elemento strutturale che, di fatto, integrando il servizio pubblico d'istruzione con l'organizzazione produttiva privata, cambierà profondamente l'idea di scuola fino ad oggi vigente. Solo nei prossimi anni potremo verificare se questo nuovo modello agevolerà effettivamente l'ingresso degli studenti nel mondo del lavoro.



UN PIANO PER IL DIGITALE NELLA SCUOLA ITALIANA

di Giovanni Benetti*

Lo scorso fine ottobre 2015 è stato presentato dal Ministro dell'Istruzione un documento generale di indirizzo del percorso di innovazione e digitalizzazione delle scuole. Si tratta del Piano Nazionale per la Scuola Digitale (PNSD). Il PNSD è collegato con la Legge 107/2015 e con i Fondi Strutturali Europei (PON 2014-2020): le azioni previste sono finanziate per un totale di un miliardo di euro. In sintesi si punta a introdurre in modo massiccio le tecnologie nelle scuole, a diffondere l'idea di apprendimento permanente (life-long learning) ed estendere il concetto di scuola dal luogo fisico a spazi di apprendimento aumentati dal digitale.

All'inizio, il PNSD passa in rassegna quanto è già stato fatto dal 2007 ad oggi per digitalizzare la scuola. Si ricordano le LIM, le Classi e le Scuole 2.0, l'Editoria Digitale, la dematerializzazione dei servizi (siti, registri elettronici, iscrizioni on-line e libri digitali) e le dotazioni tecnologiche, sia infrastrutturali sia di devices nelle aule. Dopo aver osservato che molto resta ancora da fare, il PNSD si concentra sulle proposte da qui al 2020.

Innanzitutto gli strumenti: occorre l'infrastruttura di rete, così che ogni scuola possa essere raggiunta da fibra ottica, o da una connessione in banda larga, sufficientemente veloce per l'uso di soluzioni Cloud nella didattica, di modalità di apprendimento multimediali, per l'uso di devices personali degli alunni.

L'intenzione di potenziare una volta per tutte l'infrastruttura di rete, che ancora ci colloca tra gli ultimi paesi in una graduatoria sull'uso di internet, non solo europea, è evidenziata dalla proposta del Canone di connettività che impegna 10 milioni di euro/anno dal 2016 e che garantisca il pagamento della connessione di rete a tutte le scuole.

E poi gli ambienti di apprendimento. Secondo il PNSD, lo spazio deve cambiare in funzione della didattica, una didattica e un apprendimento sempre più mediati dal digitale. Si pensa ad una didattica prevalentemente laboratoriale e che utilizzi tutti gli strumenti a disposizione quali: aule aumentate dalle tecnologie, ambienti anche rivoluzionati negli arredi, flessibili e modificabili a seconda dei compiti da svolgere, possibilità di postazioni digitali per la fruizione collettiva come lim e schermi interattivi e fruizione individuale come computer portatili, tablet e dispositivi in mobilità. Si prevedono anche spazi alternativi per l'apprendimento, aule più grandi, in grado di accogliere più classi, o gruppi-classe in plenaria; laboratori mobili, dispositivi in carrelli e box a disposizione di tutta la scuola. Per questo aspetto degli ambienti si fa riferimento diretto al PON 2014-2020 attivo in questi giorni che prevede uno stanziamento di 140 milioni di euro.

Il PNSD investe poi nel BYOD, acronimo di Bring Your Own Device, cioè l'utilizzo di dispositivi elettronici personali durante le attività didattiche. Si prevede un piano per i laboratori territoriali, atelier creativi per le competenze di base del primo ciclo, laboratori professionalizzanti in chiave digitale, attività per i Neet, School Friendly e Fab Lab.

Si indicano anche stanziamenti ordinari per la cartà d'identità digitale di ogni studente e docente, un sistema di identificazione unica del sistema informativo del MIUR per razionalizzare accessi autenticazioni.

Anche l'amministrazione scolastica sarà migliorata dal digitale, dematerializzazione contratti e cartacei, fatturazione, dati digitali, materiali digitali autoprodotti e, ovviamente, registro elettronico da estendere al 100% delle scuole.

Ma il PNSD non parla solo degli investimenti tecnologici, sarebbe riduttivo inserire tecnologia nella scuola senza una didattica adeguata. Pertanto ecco la grande sfida dei prossimi anni: passare dalle materie e dalla didattica tradizionale, prevalentemente trasmissiva, ad una didattica attiva e centrata soprattutto sulle competenze. Il PNSD si concentra sulle competenze digitali.

Innanzitutto la mappatura, con riferimenti europei compresi in 5 aree, quali: Infor-

mazione, Comunicazione, Creazione di contenuti, Sicurezza e Problem Solving. Per questo si prospetteranno scenari innovativi per lo sviluppo di competenze digitali con l'esborso di 1,5 milioni di euro come, tra l'altro, diffondere il pensiero computazionale nella scuola primaria e l'aggiornamento del curriculum di tecnologia nella secondaria di primo grado. Il PNSD si propone anche di sviluppare l'imprenditorialità e le carriere digitali nel settore Tech, portando la scuola fuori dalle aule con l'alternanza scuola-lavoro e promuovere l'autoproduzione di contenuti didattici.

E poi il grande ambito della formazione. Non è possibile l'innovazione didattica e organizzativa senza la formazione in servizio del personale della scuola. 10 milioni di euro all'anno saranno destinati alla formazione in rete, nell'ambito dei 300 snodi formativi, di tutta la scuola: dai dirigenti scolastici, direttori amministrativi fino ai docenti.

Infine, forse l'elemento più concreto e personale, il PNSD prospetta una nuova figura di "animatore digitale" che sarà inserita in tutte le scuole. Un docente cioè che in sinergia con DS e DSGA rivestirà un ruolo strategico per l'innovazione. Con i 1000 euro all'anno (76 euro mensili) assegnati ad ogni istituzione scolastica, l'animatore digitale dovrà agire nell'ambito della formazione interna del personale, del coinvolgimento della scuola e nella creazione di soluzioni innovative col digitale.





IRC, STRATEGIE EDUCATIVE E SUCCESSO SCOLASTICO IN PRESENZA DI ATTEGGIAMENTI COMPORTAMENTALI DI "SFIDA"

di Domenico Pisana*

La scuola, nel suo complesso, vive un momento difficile e di cambiamenti che stanno modificando il processo relazionale tra le sue componenti principali: gli studenti e i docenti. Nella scuola di oggi, infatti, l'attività didattica mette sicuramente il docente di fronte a situazioni di gruppi-classe nei quali non sempre il clima è del tutto positivo. A volte, a rendere complessa la gestione dei gruppi allievi è la presenza di studenti che presentano atteggiamenti comportamentali di "sfida", oppure atteggiamenti autoemarginanti, di indifferenza per lo studio, di disimpegno, che rivelano come alla base ci siano "bisogni inespressi".

In situazioni del genere, quali strategie educative il docente può attivare al fine di rendere proficuo un itinerario didattico? Certamente l'insegnante non può improvvisarsi uno psicologo non avendone le competenze, ma è pur vero che egli può trovare la strada per aiutare quegli studenti che fanno della "sfida" la loro forza, o quelli che si autoemarginano e si disimpegnano per motivazioni varie.

Non c'è dubbio che l'elemento cruciale in grado di favorire o pregiudicare il processo di apprendimento/insegnamento è l'interazione che si stabilisce in classe non solo tra docente e alunni, ma anche tra gli stessi alunni; interazione che coinvolge molteplici variabili: differenti personalità, atteggiamenti, capacità ed esperienze, nonché diversi stili, modalità e strategie di apprendimento.

Compito del docente è creare il clima idoneo, le condizioni relazionali migliori, non solo per evitare il sorgere di "comportamenti disfunzionali", ma per porre le basi per un apprendimento significativo e duraturo.

Tale clima può essere favorito se il docente nella comunicazione educativa assume una dimensione di "stima-calore-propensione", nel senso che si pone con un atteggiamento di fiducia, di comprensione e di incoraggiamento nei confronti degli allievi, che non significa rinuncia ad un contesto di rigore e di senso del dovere.

Insomma, la prima consapevolezza che il docente dovrebbe acquisire e far acquisire ai suoi allievi è quella di far percepire il gruppo-classe come un "luogo di lavoro per la maturazione comune".

Il gruppo-classe non può essere gestito come un semplice insieme di persone che devono studiare per acquisire conoscenze e ripeterle per non essere bocciati; non può ridursi ad un assemblaggio dove si trovano alunni, ad esempio, poco disponibili a lavorare con gli altri, studenti molto timidi che vengono sopraffatti dai più estroversi e non riescono a trovare il modo di esprimere le proprie capacità, etc.. Piuttosto occorre che il docente favorisca e valorizzi la "coesione" del gruppo, la quale dipende dalla soddisfazione dei bisogni, se vogliamo anche psicologici, dei singoli componenti, dalla scelta degli obiettivi, dalla precisazione dei ruoli attesi e attribuiti, dall'atmosfera e dal clima di fiducia, di sincerità, di dialogo, di disponibi-

lità che devono circolare in continuazione nella vita del gruppo-classe. Nella vita di classe occorre, inoltre, far sì che siano eliminate impulsività, aggressività, mania di essere i primi o i più bravi, o, al contrario, eccessiva remissività, accondiscendenza cieca, gregariato senza cervello; oppure manie di giudicare, di criticare, di condannare, di attribuire la colpa degli insuccessi sempre agli altri, di giocare a scaricabarile, di umiliare gli altri.

Ma qualora insorgano comportamenti di sfida, quali potrebbero essere gli interventi educativi del docente? Sicuramente sono da evitare facili moralismi o giudizi di condanna senza alcuna interazione dialogica; occorre, invece, cercare di capire le ragioni di certi comportamenti di indifferenza, disimpegno, emarginazione, mancanza di studio, operando un percorso "ricostruttivo" nel quale lo studente possa essere "compreso in sé", nelle sue motivazioni, un percorso ricostruttivo fondato su "una comunicazione educativa" che valorizzi l'accoglienza e il confronto per arrivare ad una soluzione.

Rispetto poi a casi di studenti che si pongono in modo marginale nella vita didattica e nella relazione con la classe, occorre che il docente sappia aiutare l'allievo a capire se in lui ci sono capacità e potenzialità che possono crescere; deve essere aiutato a diventare "ciò che è", acquistando stima di sé e alcune sicurezze, quali appartenenza al gruppo, autoconsiderazione ed eteroconsiderazione fino ad acquisire l'indipendenza dal giudizio degli altri, la capacità di chiedere, porre domande e prendere decisioni, controllo delle proprie emozioni e assunzione di responsabilità.

In questa dinamica relazionale, non c'è dubbio che la scuola chiede oggi al docente una forte "flessibilità", ossia la capacità di auto-modifica dell'attività didattica ed educativa, in rapporto alle diverse esigenze e richieste della situazione degli allievi e del contesto socio-culturale in cui operano. L'azione didattica è flessibile se si costruisce in situazione, in risposta, cioè, alle esigenze ed ai prerequisiti degli alunni, ma anche se è in grado di collegare e correlare le situazioni, da cui si parte e in cui si opera, con il traguardo verso cui tendono intenzionalità educativa e l'azione didattica.

La centralità dell'educando richiede la flessibilità necessaria a personalizzare gli interventi educativi e didattici, specie nelle relazioni disfunzionali, nella consapevolezza però che l'allievo è il polo fondamentale dell'intervento educativo, ma non è l'unico: altri poli sono i genitori, i compagni di classe, l'ambiente scolastico. La flessibilità richiede un costante atteggiamento di disponibilità mentale ed affettiva del docente che si traduca nel sapere ascoltare, osservare, capire ciò che è più rispondente alle possibilità di crescita e di sviluppo degli allievi secondo le loro diversità socio-affettive, cognitive e comportamentali. Il successo scolastico non dipende solo dallo studio, ma anche dalla qualità della vita scolastica nel suo insieme e nei suoi processi relazionali a tutti i livelli.





LA CURA EDUCATIVA, GESTO DI LIBERTÀ TRA "BIOGRAFIA DELLE FRAGILITÀ" E "BIOGRAFIA DELL'ANNUNCIO"/FINE

di Giuseppe Cursio*

In ogni relazione di cura, c'è un profondo coinvolgimento personale, emotivo e un forte investimento di energie interiori. Dobbiamo tener conto anche che il senso di fatica può prendere il sopravvento, può verificarsi una specie di emorragia d'essere, un esaurimento di sé, un consumo eccessivo di se stessi, delle forme di impoverimento e indebolimento personale, fino al fenomeno del **burnout**,¹ che letteralmente significa "bruciato fuori" e indica una sindrome complessa caratterizzata dalla caduta emozionale nell'esercizio della professione, da un rapporto interpersonale sempre più spersonalizzato e dalla percezione di una ridotta realizzazione di sé.

Chi svolge pratiche di cura **non può essere lasciato solo** e deve avere l'opportunità di lavorare su di sé, sulla sua sfera emotiva interiore. Una buona cura dell'altro si realizza solo se è bilanciata dall'occuparsi di sé.

Ascoltando le testimonianze di molti colleghi, nei laboratori di prevenzione dello stress, mi sono reso conto che noi docenti, con lo sforzo di dire sempre di sì, di partecipare a tutto, rischiamo un deterioramento affettivo e talvolta i tanti "sì" a scuola possono diventare i "no" nella vita familiare privata... E quante volte ho sentito: "Non ce la faccio più!" nei corridoi delle scuole, nelle pause caffè dei convegni; e quante volte ho sentito i miei colleghi dire: "Cambio lavoro!" e "Apro una boutique!"... Racconti di vita, nessuna finzione letteraria. Malumore, irritazione, senso di svuotamento che si manifesta talvolta in quel sorriso forzato che ogni tanto ci capita di esibire quando ci salutiamo per far capire agli altri che "noi stiamo bene", siamo felici, come se l'ombra della stanchezza, della sofferenza, non debba mai appartenerci.

Non mancano certo momenti di entusiasmo professionale, ma questi spesso non riescono a bilanciare il senso di fatica. **Ci chiediamo: è possibile viverci l'esperienza della delusione e trovare partendo da essa l'inizio dell'esperienza della dedizione?** Il riconoscimento dell'errore può essere un nuovo punto di partenza per migliorare la nostra azione formativa?

Sentirsi dono: imparare a praticare la dedizione. Verso una biografia della fragilità.

Nel momento della delusione un volto accogliente e silenzioso può guardare tratti del nostro volto che noi imbrigliati nella paura non riusciamo a vedere. Accogliere il tempo per se come dono, darsi tempo, regalare tempo agli

altri questo sembra possa avvenire all'interno dell'esperienza dell'autoformazione di reciprocità: il volto degli altri aiuta a guardare il mio volto. A quale prezzo? Quale cammino? Dice C. G. Young: "Ci si può lasciar sfuggire non soltanto la propria felicità, ma anche la propria colpa, senza la quale un uomo, non raggiungerà mai la propria totalità"....

Essere disposti a vedere prima il proprio mondo interno lavorando per non proiettare i nostri nodi irrisolti sugli altri colleghi. Ognuno di noi ha la valigetta delle proprie disattenzioni. Amare ed accogliere in me le disattenzioni degli altri. Come possiamo intuire che stiamo parlando di scelte consapevoli all'autoformazione di reciprocità. Autentici laboratori di formazione permanente. Luoghi dove si rafforza la motivazione degli inizi, per rimirare la nostra professione, ritornare agli inizi. La biografia professionale², il diario formativo del docente è un tentativo di riscoprire la motivazione interna, le idealità profonde e soprattutto una nuova progettualità per il futuro. Questa scrittura creativa non è un'esaltazione dei ricordi o dei bei progetti che abbiamo fatto come inse-



gnanti di religione; è una modalità formativa di mettere realmente in circolo l'interazione tra teoria e pratica. Biografia formativa. Si tratta di ricordare e di osservarsi a distanza, per vedere e riflettere sul nostro modo di imparare, sul nostro modo di apprendere, su quali siano le note stonate che talvolta, pur inducendoci all'errore, ci fanno scoprire nuove strade per l'insegnamento.

Dall'esperienza della delusione e della dedizione si sviluppa il circolo virtuoso delle "Biografie dell'annuncio"

Accogliere il dono. Costruire biografie dell'annuncio: costruire comunità di persone che condividono buone prassi educative

Quando scegliamo l'autoformazione – e lo scegliamo all'interno di un laboratorio di formazione permanente – ci mettiamo nella condizione di lasciarci guardare da altri: le loro riflessioni, il loro incoraggiamento, la sintonia emozionale che si crea, la gestione dei conflitti che si condividono; tutto questo sembra che ri-accenda l'interesse, la curiosità, la motivazione per dare senso e tessere di senso il tempo e ci accorgiamo lentamente insieme, del dono del tempo. Il tempo che l'altro dedica a me per ascoltarmi, il tempo che l'altro dedica a me per leggere un mio lavoro didattico.

E' un viaggio formativo: tracciare queste esperienze nella

forma dello scritto, scrivere momenti di vita professionale non dettati dall'emozione del presente ma come un esercizio da fare nel giorno dopo giorno, silenziosamente, strappando del tempo alla fretta e concedendosi lo spazio narrativo di un evento educativo da rivedere, magari da un'altra prospettiva. E' un modo di ripatteggiare i docenti che siamo stati; si tratta di guardarci con occhio compassionevole ed accogliere tutti quei momenti che abbiamo considerato inutili e poco professionali, momenti in cui abbiamo perso le staffe: provare a riconciliarsi con eventi inattesi caduti nel vuoto, scivolati, non visti; amare in noi stessi questi momenti per poter accogliere anche le disattenzioni degli altri.

Come su un taccuino, condivido con voi degli appunti sparsi e da rielaborare che vi consentiranno, mi auguro, di costruire lentamente la vostra biografia professionale:

- il nostro continuo atto d'amore sarà quello di onorare la nostra storia di vita che, come rivoli creativi, si esprime nella vita professionale;
- questo farsi e rifarsi formativo è un evento che ci cura...la presa di distanza ci fa guardare meglio i particolari anche se la nebbia della dimenticanza talvolta avvolge tutto... riguardare la mia vita professionale è come spremere quel succo migliore che ci consente di pensare e progettare per il futuro;
- una comunità di storie professionali: quando il racconto viene fatto davanti ad altri volti, la storia stessa acquista maggiore consapevolezza, la risonanza consente di rafforzare la convinzione della propria storia come annuncio a se stessi e agli altri;
- ci prendiamo la responsabilità di tutto quello che siamo stati, finalmente un tempo per osservarci sulla scena...accoglierci in maniera tale da far entrare anche altri occhi che non saranno più percepiti come "guardoni" ma come compagni di viaggio;
- iniziamo a tessere i legami delle varie scene professionali e iniziamo la pratica formativa per eccellenza: l'autoformazione. Si impara apprendendo da se stessi.

In questo processo formativo comunque bisogna fare i conti con le resistenze al cambiamento, sappiamo che in ogni momento noi abbiamo la possibilità di scegliere e dunque mettere in conto l'ipotesi che in fondo noi siamo bene così, non abbiamo niente da cambiare...

La cura educativa, un gesto di libertà...Liberi di scegliere...

Il dinamismo della ricerca, dell'autoformazione, questo desiderio della pienezza del proprio tempo può anche non accadere...possiamo diventare infatti spettatori della nostra vita, senza assumerci la responsabilità di dare una buona forma alla vita...allora ci percepiamo come persone che

vedono gli altri come potenziali nemici, aggravati dal tempo che non passa, appesantiti dallo zaino della nostra angoscia. Il percorso, quindi, può essere ostacolato dai sassi delle resistenze al cambiamento...in fondo...nel nostro male...talvolta stiamo bene!

Mancare la ricerca del proprio superarsi, del proprio trascendersi significa rischiare l'ammalarsi dell'anima, viverci la vita come un deserto senza sorgenti.

La cura di sé trasforma il semplice vivere il tempo, il passare il tempo, trasforma il cronos in kairos, evento, passaggio dell'angelo, carezza della trascendenza, bussare di Dio alla propria porta.



La cura di sé - dice L. Mortari - trasforma il semplice **vivere**, il tempo che ci è consegnato e che si potrebbe vivere così come ci accade, **in esistere**, in cui il tempo prende forma secondo le direzioni e desideri meditati dal vivo...” Nell'arrivare ad esistere si realizza lo spozializio tra vita e pensiero, tra mondo del basso e dell'alto, arriviamo a percepire che persino le nostre ombre sono angeli messaggeri di liete notizie.

Il filosofo Seneca ci avverte che “lo spreco più vergognoso è quello provocato dall'incuria: la materia della nostra vita è il tempo e di questo occorre imparare ad averne cura tracciando fili di senso: ricominciare ogni giorno, perdonoando prima di tutto a noi stessi “settanta volte sette”...per ricominciare.

Offrire all'altro esperienze che lo metteranno in condizione di assumersi la responsabilità della propria formazione; il senso ultimo dell'educare -dice la Mortari- consiste nel facilitare nell'altro l'acquisizione di quelle capacità e lo sviluppo di quelle disposizioni necessarie per attivare il processo di autoformazione, che consiste nell'assumersi la responsabilità di dare forma al proprio modo di esserci. In questo senso maestro è colui che si prende cura della cura che l'altro deve apprendere ad avere per sé (op. cit. p.4).

Alla luce di queste sintetiche considerazioni sembra dunque necessario imparare partendo da sé a custodire il proprio giardino interiore: **donarsi del tempo**.

- Darsi un tempo per parlare senza difese, senza pretese, senza offese
- Darsi il tempo nella professione per creare “comunità di apprendimento”
- Darsi un tempo per...viversi l'ozio
- Darsi un tempo per...elaborare il lutto...favorire il passaggio dall'illusione alla delusione e da questa alla dedizione.

¹ Cfr. G. CURSIO, *No stress. Strumenti per la prevenzione del burnout degli Idr*, SEI, Torino 2007.

² D. DEMETRIO, *Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé*, Raffaello Cortina, Milano 1996.



LIFE SKILLS E DIDATTICA IRC: UN PONTE DA ESPLORE

Appunti su come coniugare l'educazione delle competenze sociali e il pensiero biblico e religioso

di Enrico Vaglieri*

E' possibile coniugare l'ora di religione con le Life skills?

Da diversi anni le indicazioni dell'OMS sono considerate prioritarie da tutte le agenzie educative, come è la scuola - le quali devono promuovere la salute e prevenire il malessere, il disagio e la malattia - attraverso lo schema potente delle Life skills.

Sarebbe un approccio strategicamente vincente cooptare nella programmazione dell'IRC alcune di queste competenze: renderebbe ancora più chiara l'attualità del pensiero religioso e dell'ora di religione, toccherebbe alcuni bisogni concreti dei giovani (e le aspettative delle famiglie), e si svolgerebbe nel segno dell'approccio - così tanto menzionato oggi - che è quello delle *competenze*, cioè un'ottica laboratoriale

Usiamo lo schema fornito da un testo ricchissimo di spunti anche concreti (una miniera di schede operative), *Educare le life skills. Come promuovere le abilità psico-sociali e affettive secondo l'OMS*, di P. Marmocchi, C. Dall'Aglio, M. Zannini (Erickson). Partendo da esso proviamo a passare in rassegna le varie competenze e immaginiamo di collegarle al testo biblico, alle storie dei patriarchi, di Gesù e degli apostoli, o alla storia della Chiesa. È solo una prima esplorazione per dare l'idea di come il ponte tra le fonti, le storie bibliche, il pensiero religioso da una parte e le competenze pro-sociali a favore della salute dall'altra, sia facilmente percorribile e molto conveniente.

Un percorso di identificazione

Le varie competenze si possono suddividere in abilità per imparare a *sapere* (abilità cognitive), imparare a *vivere insieme* (abilità interpersonali), e imparare ad *essere* (abilità personali). Questa suddivisione è già un percorso di spiritualità, a partire dall'uso di

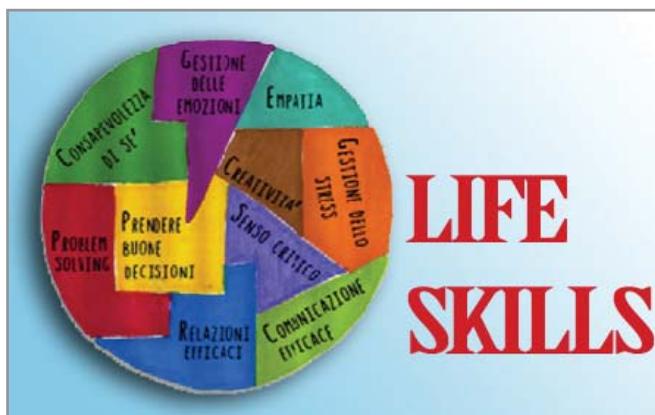
dati, informazioni, storie: storie che riguardano comunità, o l'incontro con persone significative, l'ascolto di un annuncio; tutto rivolto a "diventare ciò che si è", come dice l'antico adagio, cioè realizzare una vocazione, diventare se stessi, "identificarsi" nel linguaggio della psicologia junghiana. In fondo ogni storia biblica è così.

Storie piene di emozioni

Il primo esempio che facciamo è il più significativo: partiamo dalla *gestione delle emozioni*. Si tratta

di un aspetto che non riceve mai un insegnamento dedicato in tutta la storia scolastica di un giovane, se non con eccezionali ed estemporanei laboratori, realizzati da ben poche scuole. Tuttavia le emozioni sono una componente pervasiva della nostra esistenza, sono energia indispensabile per sopravvivere e

realizzarsi, e costituiscono un problema complesso quando vengono incontrate con intensità molto forte, sia in noi, sia negli altri. Possiamo attraversare tante storie bibliche e scoprire come sono intessute di emozioni e sentimenti, seguire le vicende di personaggi che sono squassati da forti emozioni, o motivati da esse o, nel migliore dei casi guidati da esse nel compiere se stessi, che è la funzione più raffinata: una guida per la salute e per la realizzazione del progetto di vita. Vediamo Gesù, nel Nuovo Testamento, che si arrabbia nel tempio, che si trattiesta alla morte di Lazzaro, solo per fare alcuni esempi, che gioisce e festeggia ai matrimoni, che si commuove per le persone sofferenti che incontra, che suda sangue, angosciato. Tutti brani in cui ci si può immergere e si può ragionare su come noi funzioniamo, su cosa possiamo imparare dal Nazareno, a cavallo tra pensiero teologico, richiamo alle fonti e attualizzazione. Anche molto interessante è l'esplo-



razione dell'Antico Testamento, dove troviamo l'orgoglio di tanti personaggi, la rabbia e la vendetta di Faraone, la gioia per una gravidanza inaspettata, la paura di essere uccisi, e tanti altri sentimenti crudi, intensi e decisivi.

Le dieci Life Skill

Imparare a sapere: abilità cognitive

- 1 - Processo decisionale e *problem solving*
- 2 - Pensiero critico

Imparare ad essere: abilità personali

- 3 - Internalizzare il *Locus of Control*
- 4 - Gestire le emozioni
- 5 - Controllare lo stress

Imparare a vivere insieme: abilità interpersonali

- 6 - Comunicazione efficace
- 7 - Mediazione e capacità di dire no
- 8 - Empatia
- 9 - Cooperazione e *teamwork*
- 10 - Motivazione e persuasione

L'empatia è una parola chiave in tutto il pensiero religioso, da quella che Dio ha per gli uomini, a quella di Gesù, ma anche nei discepoli, i profeti e in tanti altri personaggi. Solo riconoscendo le emozioni si può essere toccati dagli altri e provare empatia.

Tutte queste competenze si possono apprendere: si basano su aspetti conaturali e innati, che però si perdono durante la crescita se non vengono valorizzati e allenati.

Una coscienza chiara di sé

Tutto ciò presuppone che si sia imparato a sviluppare l'*autocoscienza*, che richiede anche il *pensiero critico*, un rapporto corretto con la realtà, uno sguardo oggettivo sul mondo; il quale permette la *capacità di prendere decisioni*. Molte storie parlano di questa presa di coscienza, potrebbe essere la vicenda di Mosé, o quella di Abramo, o di Giovanni battista, l'ammissione dei propri limiti, il discernimento, e scelte coraggiose ed esistenziali che portano a sviluppare le proprie potenzialità. Si potrebbe citare la storia della Chiesa, con alcune prese d'atto e decisioni profetiche.

La capacità di prendere decisioni è un processo

lungo, alcuni personaggi ci mettono anni a decidere; per i ragazzi si tratta di una competenza ardua, una sfida cogente e ansiogena, il prendere decisioni nel mondo di oggi. Che ha molto a che fare con la salute! E la Salute è in stretto rapporto con la Salvezza.

Dalla creatività al pensiero laterale

Un'altra area di competenze per la vita riguarda l'affrontare i problemi, *problem solving*, nel modo più efficace che è usare la *creatività*; e la *gestione dello stress*. Tante parabole di Gesù mostrano come affrontare difficoltà, andare incontro a ciò che si teme che sia distruttivo; ma attivando una visione più ampia, si ricostruisce la speranza di mantenere l'equilibrio e raggiungere serenità, quasi un riferimento al cosiddetto *pensiero laterale*: citiamo il buco sul tetto della capanna per calare l'infermo, la fuga in Egitto per salvare il bimbo, da Mosé salvato nella cesta, a Zaccheo che sale sull'albero per non perdersi lo spettacolo.

Saper stare in gruppo

Infine un gruppo di competenze che riguarda il rapporto con gli altri, dalla *comunicazione efficace* alla *motivazione e persuasione*, la *gestione dei conflitti*, la *mediazione e capacità di dire no*, la *cooperazione e il lavoro di squadra*. Facciamo un solo esempio, tra tanti possibili: il rapporto tra il Maestro e i suoi discepoli, i discorsi chiari sulla propria fine che lui faceva, ma che gli altri non volevano sentire con la loro difficoltà a prenderlo sul serio; lo stile persuasivo di Gesù nell'istruirli basato sull'autenticità e autorevolezza; le rivalità

dentro il gruppo di discepoli, ma anche la loro abilità, una volta rimasti soli, a cooperare per la missione comune.

Stiamo mostrando Gesù come maestro nelle life skills. È un accostamento azzardato? Vuol essere solo un tentativo di coniugare il messaggio pedagogico dell'OMS secondo l'approccio bio-psico-sociale, con la ricchezza relazionale ed empatica della tradizione cristiana, basata sulla visione teleologica e spirituale. In quel *luogo della sintesi* che è l'ora di religione, nella direzione prioritaria di promuovere l'*umanizzazione*.





LA CREATIVITA' NELL'ATTIVITA' DIDATTICA

Parole come scoperta, innovazione, spontaneità, fantasia accompagnano il momento della creatività

di Arturo Francesconi

Il dizionario Garzanti definisce la creatività come “la capacità di inventare con libera fantasia”. Tra i tanti significati che noi possiamo attribuire a quest’attività mi piace riprendere quanto scritto da Matteo Salvo: “La creatività è la capacità di trovare nuove soluzioni e cogliere aspetti diversi nelle cose, osservandole da punti di vista differenti”¹.

Qualcuno pensa che la creatività sia una dote del carattere, studi più recenti hanno evidenziato come essa sia piuttosto un modo di rapportarci alla realtà, un modo di concepire la vita.

La psicologia, ed in particolare Carl Rogers, dà ad essa una valenza molto importante definendola come “l’espressione del perfetto funzionamento dell’individuo”. Molti si chiedono: come migliorare la creatività, come svilupparla maggiormente? La gran parte delle ricerche individua alcune caratteristiche basilari della persona creativa: saper stare soli, imparare ad osservare ciò che ci circonda, essere curiosi, avere un’ampia gamma di interessi, una grande capacità di autodisciplina, avere una mente aperta, essere coraggiosi...

Il dibattito pedagogico ha visto J.S. Bruner come principale esponente nel considerare azione creativa “qualsiasi atto che produca una *sorpresa produttiva*, cioè una modificazione concreta inaspettata nelle diverse attività in cui l’uomo si trova coinvolto. Tutte le

forme di sorpresa produttiva hanno la loro origine in una particolare forma di attività combinatoria, in un disporre i dati in prospettive nuove”.

Ecco allora che parole come scoperta, innovazione, spontaneità, fantasia accompagnano il momento della creatività. Infatti è stato dimostrato che essa, nell’ambito scolastico, cresce e si sviluppa meglio in contesti non autoritari, non omogenei dove il programma non abbia il sopravvento sul percorso personalizzato.



Molti insegnanti desiderano far crescere la creatività degli alunni, ma per fare ciò devo rinunciare a schemi preconfezionati, devono introdurre elementi di novità durante la spiegazione e l’interrogazione. La creatività ha sempre gravitato in luoghi in grado di offrire stimoli, interscambi culturali, di porsi delle domande, di iniziare delle nuove ricerche.

L’affermazione di John Cage dovrebbe essere un monito anche per ciascuno di noi: “Non riesco a capire perché le persone siano spaventate dalle nuove idee. A me spaventano quelle vecchie”. La creatività è una risorsa umana importantissima che se ben sfruttata ci permette di migliorarci, di conoscerci e di aiutare i nostri ragazzi a intraprendere sempre nuove strade.

¹ Salvo M., *Il segreto di una memoria prodigiosa*, Gribaudo Milano 2013.

Continua da pag. 1

Noi siamo consapevoli che oggi occorre investire nella formazione e nell’istruzione. Siamo, altresì, certi che il nostro lavoro, il nostro muoversi insieme di docenti nella scuola italiana è un atto di fede, un’azione educativa in grado di liberare i valori nascosti nelle giovani generazioni.

Noi vogliamo che ogni studente assapori il sapere, ogni sapere, ogni conoscenza, progetti la propria esistenza dia sapore alla propria vita, ami il bene e la giustizia. Noi dobbia-

mo, abbiamo il dovere di impegnarci per combattere i sistemi che generano speculazione, che sono contro il bene comune, che precarizzano la vita, che pianificano azioni per non pensare e rimanere nell’ignoranza.

Noi vogliamo che tutti i lavoratori abbiano un lavoro decoroso, che permetta loro e alle loro famiglie di vivere una vita dignitosa. Il lavoro deve essere intelligente, libero e avere diritti forti. Per questo vogliamo un sistema democratico che dia dignità.

Noi abbiamo oggi altri sogni da sognare, da incominciare a realizzare perché vogliamo per ogni uomo la possibilità di una vita autentica, una vita che dia la possibilità di pensare, di istruirsi, di dare senso e significato all’esistenza.

Ed è per questo che tutti - oggi e sempre - ci alzeremo, usciremo insieme per continuare a combattere contro ogni sistema che genera ingiustizia, distribuisce la fame e rende miseri.



INFO

TEL. 06/62280408
FAX. 06/81151351

ORARIO APERTURA UFFICI

Segreteria nazionale Roma :
mercoledì e giovedì
pomeriggio : ore 14,30 / 17,30

Sede legale e amministrativa Modica:
lunedì, mercoledì e venerdì
mattina : ore 9,30 / 12,30
pomeriggio : ore 16,30 / 19,30

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di
apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:
340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;
349/5682582; 347/3457660; 329/0399657; 329/0399659.

Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione
"Assicurazione" tutte le informazioni.



Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 10 settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con
l'Unipol una polizza per la copertura della
responsabilità civile personale degli iscritti.
Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata
per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto,
fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative
infortuni e responsabilità civile.

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

- AGRIGENTO** Via Moncada 2 - 92100 AGRIGENTO - Cell. 3382612199 - tel./fax. 0922/613089 - agrigento@snadir.it
- BASSANO DEL GRAPPA** Cell. 340/7215230 - bassano@snadir.it
- BARI** Via Imbriani, 18 - 70029 SANTERAMO IN COLLE [BA] - Cell. 329/0019128 - 3299213904 - Tel/Fax: 080/3023700 - bari@snadir.it
- BENEVENTO** Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMILETTO [AV] Cell. 3332920688 - benevento@snadir.it
- BERGAMO** Via Torretta 25 - 24125 BERGAMO - Cell. 3208937832 - FAX: 0350661893 - bergamo@snadir.it
- BOLOGNA** Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA [BO] - Cell. 3482580464 - Tel. 051/4215278 - Fax 051/0822155 - bologna@snadir.it
- BRINDISI** Cell. 3478814667 - brindisi@snadir.it
- CAGLIARI** Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS [CA] - Cell. 3400670940 - Tel. 070/2348094 - Fax 1782763360 - cagliari@snadir.it
- CASERTA** Via F. Iodice, 53 - PORTICO DI CASERTA [CE] - Cell. 3313185446 - Tel. 0823215105 - caserta@snadir.it
- CATANIA** Via Marco Polo, 2 - 95129 CATANIA - Cell. 3297108125 - 3932054855 - Tel/Fax. 095/387859 - catania@snadir.it
- CATANZARO** Via Petrarca 21 - 88024 GIRIFALCO [CZ] - Cell. 3480618927 - Tel. /Fax 0968/749918 - catanzaro@snadir.it
- ENNA** Via Portella Rizzo, 38 - 94100 ENNA - Cell. 3497949091 - Tel/Fax. 0935/37961 - enna@snadir.it
- FERRARA** Presso sede Gilda Corso Giovecca, 47 - 44121 FERRARA - Cell. 3482580464 - ferrara@snadir.it
- FIRENZE** Via Ponte alle Mosse, 61 - 50122 FIRENZE - Cell. 3473457660 / 3395618687 - firenze@snadir.it
- FROSINONE** Cell. 389 9883935 - frosinone@snadir.it
- ISERNIA** Via Kennedy, 105 - 86170 ISERNIA - Cell. 3403591643 - Tel./Fax 0865299579 - isernia@snadir.it
- ISERNIA** Piazza Marconi, 1 - 86079 VENAFRO [IS] - Cell. 3403591643 - isernia@snadir.it
- LATINA** Via Pontina 90 - 04100 LATINA - Cell. 3459980210 - Tel/Fax 0773/1510033 - latina@snadir.it
- LECCE** Via Domenico Acclavio, 72 - 73100 LECCE - Cell. 3331370315 - Tel/Fax 0832/1692131 - lecce@snadir.it
- MESSINA** Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA - Cell. 3358006122-Tel/Fax 0909412249 - messina@snadir.it
- MILANO** P.zza IV Novembre, 4 - 20124 MILANO [MI] - Cell. 3283143030 - Tel. 02/671658113 Fax 02/67165266 - milano@snadir.it
- NAPOLI** Via F.Scandone, 15 - 80124 Napoli - Cell. 3400670924 / 3290399659 - Tel/Fax 081/6100751 - napoli@snadir.it
- PADOVA** Cell. 3891329857 - Tel/Fax. 0444/955025 - padova@snadir.it
- PALERMO** Via R. Gerbasi, 21 - 90139 PALERMO - Cell. 3495682582 - Tel/Fax 091/6110477 - palermo@snadir.it
- PERUGIA** Via L.Chiovellati, 9 - 06034 FOLIGNO [PG] - Cell. 380 7270777 - Tel/Fax. 0742351947 - umbria@snadir.it
- PISA** Via Studiati 13 - 56100 PISA - Cell. 3473457660 / 3395618687 - Tel. 050/970370 - Fax 1782286679 - pisa@snadir.it
- PORDENONE** Via San Quirino, 9 - 33170 PORDENONE - Cell. 328/0869092-Tel. 0434/298278 - Fax 0434/551737 fruliveneziagiulia@snadir.it
- POTENZA** Via Nazario Sauro 112 - 85100 POTENZA - Cell. 3389534038 - mdm.deluca@libero.it
- RAGUSA** Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA [RG] Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328 - Cell. 3290399657 - snadir@snadir.it
- ROMA** Via del Castro Pretoria, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06/4434118 - Fax 06/49382795 - Cell. 3473408729 - roma@snadir.it
- ROVIGO** Cell. 3335657671 - rovigo@snadir.it
- SALERNO** Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO - Cell. 328/1003819 - Tel/Fax. 089/792283 - salerno@snadir.it
- SASSARI** Cell. 3400670940 - sassari@snadir.it
- SIRACUSA** Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA - Cell. 333/4412744 - Tel. 0931/464767 - Fax 0931/60461 - siracusa@snadir.it
- TARANTO** Via Settembrini, 85 - 74122 TARANTO - Cell. 347/9144391 - taranto@snadir.it
- TORINO** Via Bortolotti, 7 - C/O Uffici " Le Terrazze - 10121 TORINO - Cell. 3497108075 - torino@snadir.it
- TRAPANI** Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 TRAPANI - Cell. 349/8140818 - Tel/Fax 0923/038496 - trapani@snadir.it
- TRENTO** Via Leopoldo Pergher, 16 - 38121 TRENTO - Cell. 349/6433337 - trento@snadir.it
- TREVISO** Viale Felissent, 96/L - 31100 TREVISO - Cell. 349/6936083 - Tel. 0422/307538 - trevise@snadir.it
- TRIESTE** Piazza dell'Ospitale, 3 - 34100 TRIESTE - Cell. 328/0869092 - Tel. 040/3475356 - Fax 040/7606176 - fruliveneziagiulia@snadir.it
- UDINE** Via Manzini, 44-96 - 33100 UDINE - Cell. 328/0869092 - Tel/Fax 0432/512057 - fruliveneziagiulia@snadir.it
- VENEZIA** Cell. 3408764579 - Tel/Fax. 0444/955025 - venezia@snadir.it
- VERONA** Piazza marcolungo 25 - 37042 Caldiero [VR], - cell 349/4662130 - verona@snadir.it
- VICENZA** Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Cell. 328/0869092 / 377/9831508- Tel/Fax. 0444/955025 - vicenza@snadir.it
- VITERBO** Via Santa Maria in Silice 3 - 01100 VITERBO - Cell. 347/9259913 / 347/1767917 - Fax 0761308866 - viterbo@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello Snadir nella tua provincia? Telefona allo 0932 762374